Perdonare le offese

Concludiamo il nostro itinerario sulle opere di misericordia nel tempo di Avvento che è tempo di attesa, conversione, speranza, attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale ma anche attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale. Sarà un tempo di pazienza e di veglia facendo silenzio e cercando il senso più profondo della propria vita.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa per qualche minuto. Quindi si recita insieme:

O Signore, mentre attendiamo la celebrazione della tua prima venuta nella nostra carne mortale ti confermiamo il nostro "Eccomi" nel fare la tua volontà dentro i ritmi quotidiani della nostra esistenza. Abbiamo bisogno di Te per orientarci dentro le pieghe di una vita spesso pesante e con i tratti del disorientamento. Vogliamo portare **la gioia del Vangelo** agli altri, ma non possiamo farlo senza avere Te nel nostro cuore, senza nutrirci alla mensa della tua Parola e del Pane di vita eterna. Vogliamo annunciare **il Vangelo della famiglia** quale risposta alle attese più profonde della persona umana (cf AL 201) ma abbiamo bisogno di **essere innestati su di Te** come tralci sulla vite.
Consola i nostri cuori e riempili del tuo amore perché possiamo essere cristificati nella mente, nella volontà e nel cuore. Aiutaci a trasformare le nostre case e le nostre famiglie in luoghi di accoglienza, preghiera e pace. Fa' che le famiglie restino unite, i coniugi si rallegrino della bellezza del loro matrimonio, i figli ricevano buona testimonianza.
Aiuta gli operatori della comunicazione a diffondere sempre il bene, i valori umani e cristiani, la qualità della vita.

Si prosegue nel silenzio con preghiere e invocazioni che stanno particolarmente a cuore…

1. In ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Matteo (18,15-22)

15«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; 16se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.* 17Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. 18In verità io vi

dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto
quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.
[19]In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno
d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli
gliela concederà. [20]Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro».
[21]Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello
commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino
a sette volte?». [22]E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma
fino a settanta volte sette».

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (4,25-32)

[25]Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al suo*
prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. [26]*Adiratevi, ma non*
peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, [27]e non date spazio al
diavolo. [28]Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le
proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno.
[29]Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole
buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a
quelli che ascoltano. [30]E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio,
con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. [31]Scompaiano da
voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di
malignità. [32]Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi,
perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Salmo 130: *Con il Signore è la misericordia (a cori alterni)*

Dal profondo a te grido, o Signore;
2 Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

3 Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
4 Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

5 Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

6 L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
7 Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la
misericordia e grande
è con lui la redenzione.

8 Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre… (cantato)

2. A confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

«Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici» (Misericordiae vultus 9).

Il perdono è il pilastro che regge la vita della comunità cristiana, perché in esso si mostra la gratuità dell'amore con cui Dio ci ha amati per primo. Il cristiano deve perdonare perché lui per primo è stato perdonato. Nessuno di noi, nella sua vita, non ha avuto bisogno del perdono di Dio. E poiché noi siamo stati perdonati, dobbiamo perdonare. Lo recitiamo tutti i giorni nel *Padre nostro*: "Perdona i nostri peccati; perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Cioè perdonare le offese, perdonare tante cose, perché noi siamo stati perdonati da tante offese, da tanti peccati. E così è facile perdonare: se Dio ha perdonato me, perché non devo perdonare gli altri? Sono più grande di Dio? Questo pilastro del perdono ci mostra la gratuità dell'amore di Dio, che ci ha amato per primi. Giudicare e condannare il fratello che pecca è sbagliato. Non perché non si voglia riconoscere il peccato, ma perché condannare il peccatore spezza il legame di fraternità con lui e si disprezza la misericordia di Dio, che invece non vuole rinunciare a nessuno dei suoi figli. Non abbiamo il potere di condannare il nostro fratello che sbaglia, non siamo al di sopra di lui: abbiamo piuttosto il dovere di recuperarlo alla dignità di figlio del Padre e di accompagnarlo nel suo cammino di conversione.

"Non si può correggere una persona senza amore e senza carità. Non si può fare un intervento chirurgico senza anestesia: non si può, perché l'ammalato morirà di dolore. E la carità è come una anestesia che aiuta a ricevere la cura e accettare la correzione. Prenderlo da parte, con mitezza, con amore e parlargli" (Papa Francesco, 12 sett. 2014).

Mi lascio interpellare

- *Nelle relazioni interpersonali come cerco la serenità del cuore? Quali dinamiche metto in atto per vivere felice e far felici? Vivo la mitezza con gli altri?*
- *Dopo l'anno giubilare della misericordia mi sento debitore verso Dio del suo costante perdono? So ringraziare per l'abbondanza della sua misericordia?*
- *Mi riconosco canale di misericordia? La so donare a mia volta? Come educo i figli al perdono e alla riconciliazione?*

Si può condividere qualche risposta breve fra tutti in spirito di fraternità.

Canto: Se tu m'accogli, Padre buono, prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono avrò la pace vera:
ti chiamerò mio Salvatore e tornerò, Gesù con te.

Se nell'angoscia più profonda, quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda, non temerò alcun male:
t'invocherò, mio Redentore e resterò sempre con te.

Signore, a te veniam fidenti: tu sei la vita, sei l'amor.
Dal sangue tuo siam redenti, Gesù, Signore, Salvator.
Ascolta, tu che tutto puoi: vieni, Signor, resta con noi.

In preghiera con Gesù-Vita

Insieme si prega con le parole di Papa Francesco:

Preghiera alla Santa Famiglia (da* Amoris Laetitia *325)

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen.

Chiudiamo con un dolcissimo monologo-dialogo col Figlio che Romano il Melode, vissuto tra il 490 e il 556, mette sulle labbra di Maria:

"Dimmi, o Figlio, come sei stato seminato in me e come sei nato!
Ti vedo, o mie viscere, e stupisco. Il mio seno è gonfio di latte e non sono sposa.
Ti vedo avvolto nelle fasce e scorgo ancora intatto il sigillo della mia verginità.
Sei tu, infatti, che l'hai serbato tale quando ti sei degnato di nascere, o nuovo Bambino, Dio anteriore ai secoli!
O Re eccelso, che cosa c'è di comune tra te e le nostre miserie?
O creatore del cielo, perché vieni tra noi, uomini della terra?
Ti sei lasciato incantare da una grotta e un presepio ti è caro?
Lo Spirito stese le sue ali sul grembo della Vergine ed ella concepì e partorì e divenne madre-vergine con molta sollecitudine.
Rimase incinta e partorì senza dolore un figlio... Lo generò in esempio, lo possedette in grande potenza, lo amò in salvezza, lo custodì nella soavità, lo mostrò nella grandezza. Alleluia!".